

«Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere»

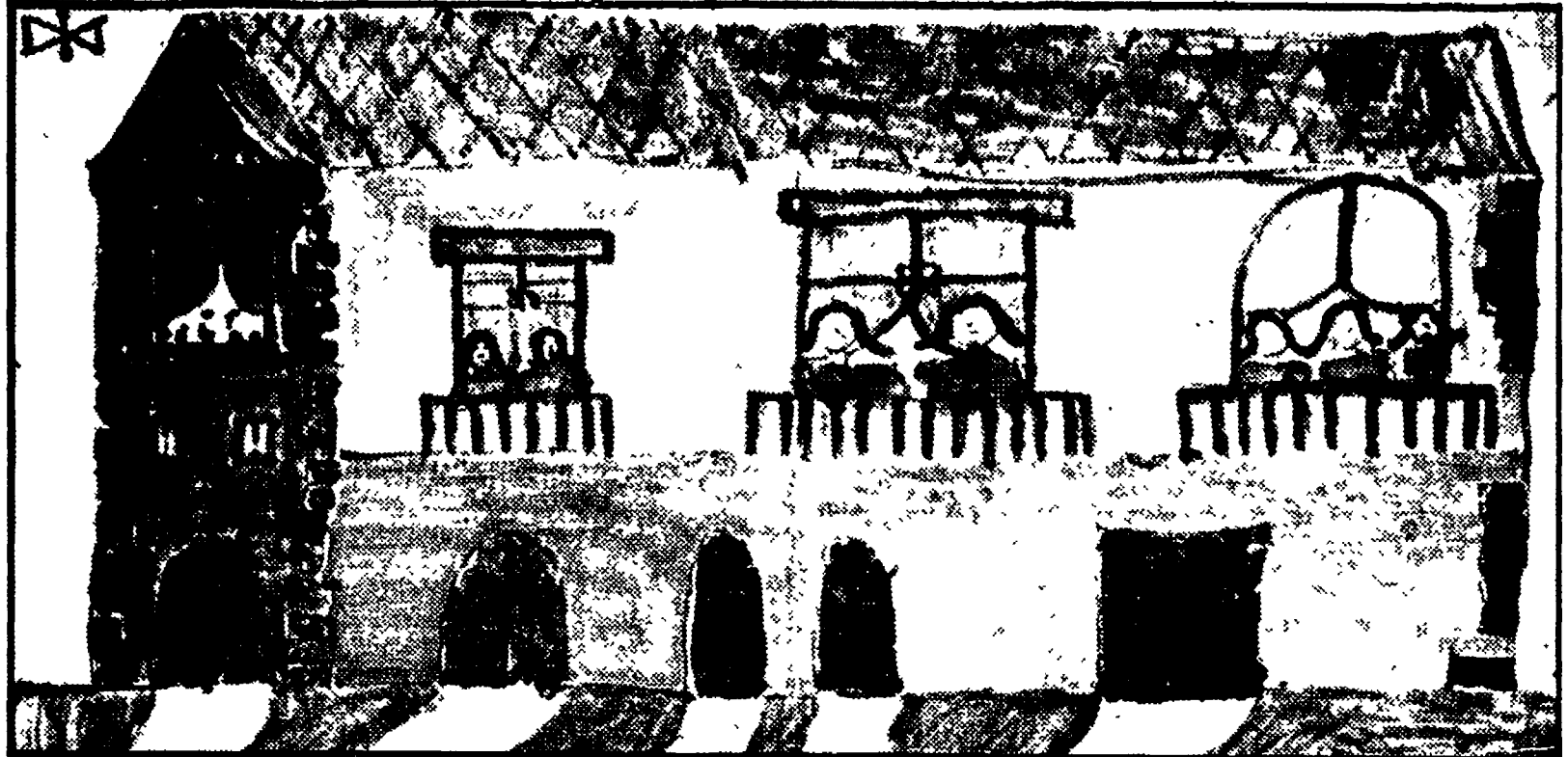
Sono arrivate le prime « cronache » della nostra inchiesta « tutta scritta dai bambini »

Le « cronache » dei bambini per la III inchiesta nazionale dell'Unità sono già cominciate ad arrivare numerose, nonostante i ritardi delle poste. L'argomento è evidentemente piaciuto ai nostri piccoli lettori, perché le prime lettere sono assai vivaci e interessanti.

Ne pubblichiamo oggi soltanto due, ma dalla prossima domenica dedicheremo alle « cronache » più spazio.

Ricordiamo che quest'anno il tema dell'inchiesta è « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere » e che possono parteciparvi tutti gli alunni della scuola dell'obbligo dalla I elementare alla III media.

Alcune corrispondenze verranno pubblicate sul giornale, altre verranno esposte alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna. A tutti coloro che ci scriveranno manderemo anche quest'anno un libro.



« Ora faccio il disegno per far vedere come vorrei la casa » ci ha scritto Maria Cozzi, di 7 anni, napoletana.

Vorrei far cambiare il sindaco

Cara Unità, sono una bambina di sette anni. Mi chiamo Rita Ruffo e ho frequentato la seconda elementare. Io vorrei cambiare la mia casa perché è piccola e siamo in cinque con babbo e mamma e non ci entrano. Vorrei una casa grande con una stanza tutta per me dove posso metterli tanti giocattoli, e poi vorrei che ci fosse un bel giardino con gli alberi, i fiori e l'altalena.

tutto vorrei far cambiare la maestra perché è severa vuole bene a certi bambini e agli altri no. Poi vorrei che le maestre non abbandonano le aule e non insegnano niente ai bambini e fanno un sacco di chiasso i bambini.

Vorrei che ci facessero fare più lezione

Cara Unità, sono una scolaro che frequento la V elementare; ho letto sul giornale l'Unità che compra il mio papà il vostro invito. Vi scrivo cosa vorrei che cambiasse a casa mia e nella mia scuola.

Prima di tutto vorrei avere una casa migliore; dove abito adesso abbiamo una sola stanza dove dobbiamo dormire, mangiare, studiare e giocare. Il mio papà lavora all'Alfa Sud, mi dice che non può prendere una casa più grande perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare e così io, le mie sorelle e il mio fratellino ci ammaliamo sempre con la febbre

Scriveteci subito. Se volete, mandateci anche un disegno. Il termine dell'inchiesta è fissato per Ferragosto. Non dimenticate di scrivere il vostro nome, cognome, l'età, la classe frequentata e l'indirizzo. INDIRIZZATE A « UNITÀ-SCUOLA » - VIA DEI TAURINI 19, ROMA.

Dopo la decisione presa a Milano dalle venti presidenze dei Consigli regionali

Come le Regioni condurranno l'inchiesta di massa sul fascismo

A colloquio con il compagno Sanlorenzo, vice presidente dell'Assemblea piemontese - L'indagine dovrebbe essere affidata ai Consigli regionali - Una Commissione per la raccolta della documentazione e delle testimonianze sulle attività delle organizzazioni neofasciste - In che modo fare partecipare la scuola, i luoghi di lavoro, gli enti locali, i comitati antifascisti di base

Una grande inchiesta di massa sulla attività di tutte le organizzazioni fasciste e neofasciste, è stata decisa dai venti Consigli regionali. La decisione, come si ricorderà, è stata presa il 24 giugno scorso a Milano a conclusione dell'incontro delle venti presidenze dei consigli regionali sul tema della difesa delle istituzioni repubblicane.

Cosa può essere, in concreto, questa inchiesta? La questione è all'ordine del giorno dei Consigli regionali che dovranno assumere decisioni precise anche in vista dell'incontro con il Capo dello Stato chiesto dalle Regioni stesse.

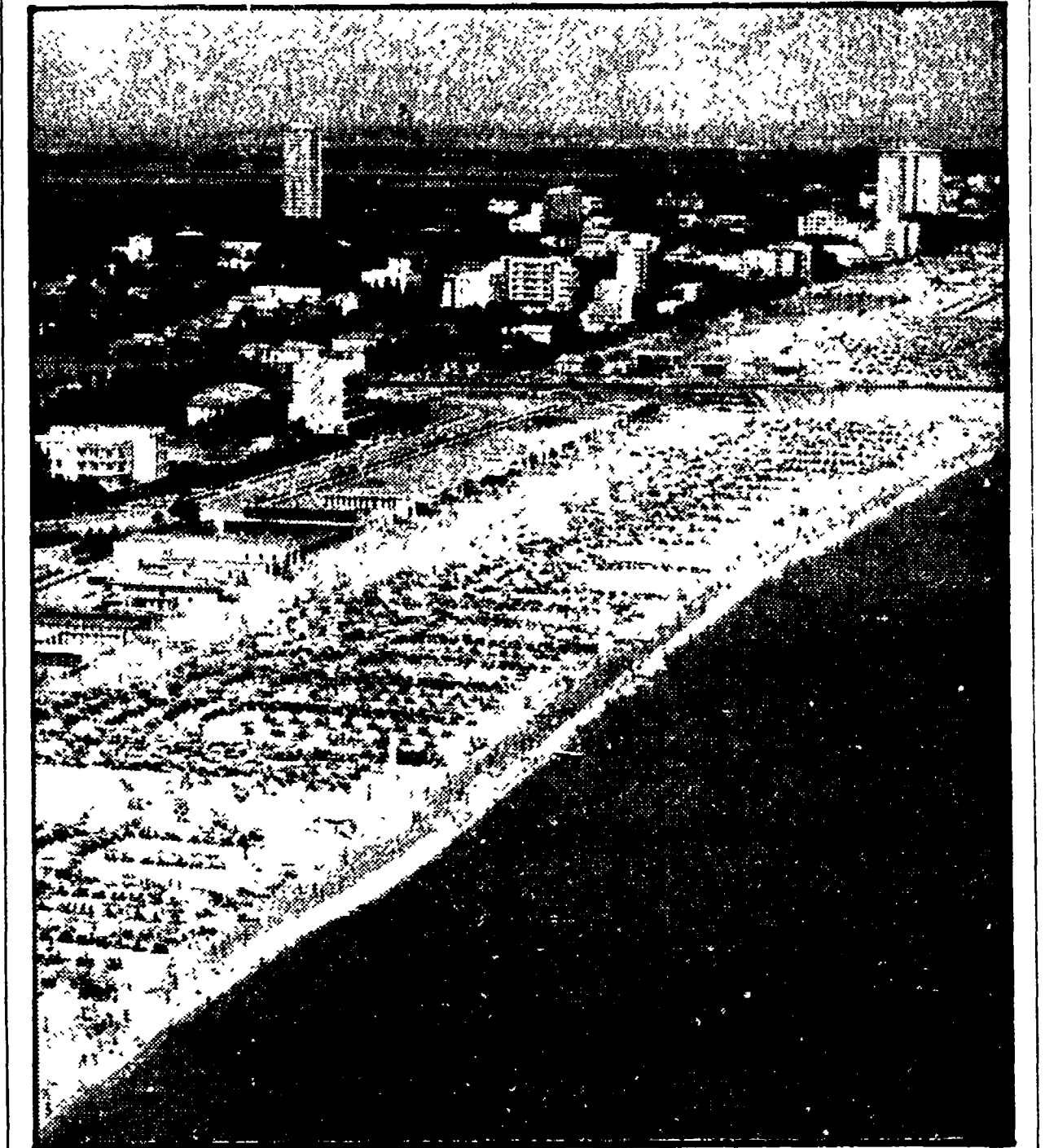
« Per quanto riguarda gli strumenti operativi, per quanto la Commissione dovrà avvalersi della collaborazione di una équipe di funzionari che costituirà la struttura operativa dell'indagine, mentre aspetti particolari della ricerca potranno essere affidati a collaboratori esterni (istituti universitari, privati, ecc. ».

La Commissione di indagine dovrà avvalersi della collaborazione di una équipe di funzionari che costituirà la struttura operativa dell'indagine, mentre aspetti particolari della ricerca potranno essere affidati a collaboratori esterni (istituti universitari, privati, ecc. ».

« Chiediamo al compagno Sanlorenzo con quale metodo, con quali tempi e contenuti dovrebbe essere orientata l'inchiesta. »

« Le indicazioni che abbiamo prospettato nell'incontro di Milano si possono riassumere in tre punti: una fase di raccolta della documentazione, una seconda fase per le consultazioni, un tempo di lavoro che non dovrebbe oltrepassare i sei mesi, ammessi dalla legge per la costituzione del Parlamento, prima delle ferie, la costituzione della Commissione d'inchiesta, in modo da presentare nei primi mesi del '75 un primo bilancio del lavoro svolto ai rispettivi Consigli regionali. »

Le vacanze sulle spiagge adriatiche



Emilia-Romagna: prezzi ancora sopportabili nonostante il caro-mare

Nel mese di giugno calate le presenze straniere - Ultimata l'operazione « mare pulito » - Per un turismo che interessi strati sempre più larghi di cittadini

Dal nostro inviato CESENATICO, luglio. Le previsioni, peraltro abbastanza scostate, si sono avverate: i dati ancora non sono ufficiali, ma si può calcolare attorno al 20-22 per cento il calo dei turisti sulla riviera emiliano-romagnola a tutto giugno. Notizie provenienti da altri littorali italiani sono ancora più pesantemente negative.

Appunto cause e colpe. Ad esempio, quelle gravissime dei nostri governi che adesso chiedono sacrifici per lasciare tutto come prima. Pensiamo all'indisturbata distruzione delle bellezze naturali, al sacco di tanti centri storici e d'arte, alla rovina dell'agricoltura (che ha costi diretti addentellati con il turismo), ai caos dei trasporti pubblici.

Intanto l'Emilia-Romagna non si accoda ai conservatori, non si fa artigiano dagli avvolto della crisi, né attende tempi migliori: alla recessione contrappongono un'offensiva di iniziative e di opere. E' la sua risposta. Quella splendida operazione emare pulito ormai ultimata sulla costa e risalente ora verso i centri interni, della creazione in atto di immensi parchi attrezzati e polmoni di verde con piscine, laghi, percorsi pedonali, della realizzazione di impianti sportivi, ricreativi, terapeutici, della vacanza gratuita per gli anziani (quest'anno saranno più dell'anno scorso), del recupero dei centri storici, della valorizzazione del Po, della promozione turistica collettiva regionale, caso unico in Italia, ecc.

Nonostante il lavoro a cottimo imposto dal ministero

Restano fermi più di seimila telegrammi ogni giorno negli uffici centrali romani

La ferma denuncia della FIP-CGIL - Il grave provvedimento deciso da Togni non serve nemmeno ad aumentare la produttività del servizio - Necessario un controllo severo sul modo in cui viene speso il denaro pubblico

Il SID smentisce le rivelazioni sulla strage di Fiumicino

Il ministero della Difesa ha smentito le rivelazioni dell'articolo pubblicato dall'« Europa » nell'ultimo numero dal titolo « Gli spagnoli ci avvisarono dell'attacco a Fiumicino ». Nella nota ufficiale diffusa dalle agenzie di stampa si sostiene che l'articolo è « del tutto fantastico » e privo di fondamento. « Dopo aver sostenuto che nessuna segnalazione è pervenuta al SID dalla Spagna su un possibile attacco in grande stile contro l'aeroporto romano, il ministero della Difesa sostiene, a proposito di un personaggio citato nell'articolo, Genesio Mata, che « trattasi di persona ben nota in campo internazionale che in più occasioni ha cercato di fornire notizie prive di ogni fondamento e servizi segreti di vari paesi (compreso il SID) ricevevano sistematicamente rifiuti ». Nella nota su Enzo Salcioli, uno che viene indicato come molto aderente alle cosche fasciste e un agente del SID si afferma: « Il Sid inoltre non ha mai dato incarico né ricevuto informazioni dal nominato Salcioli Enzo che peraltro non è colonnello ».

L'unico provvedimento che il ministro delle Poste Togni ha saputo prendere di fronte alla drammatica situazione del servizio è la reintroduzione ufficiale del lavoro a cottimo: tanta corrispondenza si sbriga, tanto viene pagato all'impiegato. Un modo di lavorare e di retribuire il lavoro che era stato largamente praticato negli anni scorsi e che aveva contribuito - fornendo l'alibi per non assumere il personale occorrente - alla paralisi dei servizi.

Con i cottimi si cerca un incentivo materiale che spinga ad una maggiore produttività nelle poste. Ebbene, l'esperienza di questi mesi è un esempio concreto? Vediamo. Roma, al telegrafo centrale: il cottimo è stato introdotto da alcuni giorni, e bene gli effetti di controllo e di corrispondenza con gli impiegati degli uffici di Roma-distribuzione (lavoravano poco e guadagnavano troppo, proprio perché venivano retribuiti con il cottimo).

Il sindacato postelegrafonico aderente alla CGIL, invece, ha ribadito che le ragioni di fondo della crisi vanno ricercate nelle strutture del servizio e soprattutto nella mancanza di personale. Per cui, urgono provvedimenti di fondo come quelli proposti dai sindacati. Le strutture dell'amministrazione e il ministro stanno adottando, invece, secondo il sindacato CGIL, un unico effetto di sperare in modo incontrollato il pubblico denaro, per cui è giunta l'ora che tutte le forze politiche democratiche e tutti gli organi di controllo della pubblica amministrazione prendano una ferma posizione.

Anche sulla legittimità di tali erogazioni la FIP-CGIL romana manifesta una serie di dubbi. Ad esempio: l'attuale istituzione dei cottimi non tiene conto degli indici di misura fissati nel decreto del ministero e per quanto riguarda il metodo con cui vengono fatti attuare, si ricorre alle semplici circolari anziché al decreto che dovrebbe avere l'approvazione preventiva del consiglio di amministrazione.

Nel settore della posta l'unico dato nuovo della situazione è rappresentato sempre in provincia di Roma, dalla messa in funzione di un terzo capannone a Pomezia, parte del quale è ancora utilizzato addirittura come deposito di formaggi e dove, appena tre giorni fa, sono stati collocati 20 mila sacchi di corrispondenza. Tutto ciò avviene nonostante la ripetizione in molti settori di lavorazioni e corrispondenza sia stato introdotto già il cottimo e si faccia largo ricorso al lavoro straordinario. Vuol dire che le cause del disastro postale sono diverse da quelle che il ministro Togni vorrebbe far credere e che, comunque, il provvedimento che egli ha preso serve a ben poco. Del resto, lo stesso Togni, ministro quanto mai contraddittorio nei suoi atteggiamenti e nelle sue decisioni, negli ultimi mesi ha adottato nel troppo facile e massiccio ricorso al cottimo uno dei motivi di fondo della crisi postale. Tutti ricordarono la campagna contro gli impiegati degli uffici di Roma-distribuzione (lavoravano poco e guadagnavano troppo, proprio perché venivano retribuiti con il cottimo).

Le Associazioni di cultura e tempo libero dei lavoratori (ARCI-UISP, ENARS-ACLI e ENIAS) dopo l'approvazione alla Camera della legge sul parastato, a proposito della battaglia per la soppressione degli Enti inutili e parassitari in un documento hanno espresso « il loro rammarico perché ancora una volta è stata perduta un'occasione per dar seguito alla spinta delle forze vive del Paese riformando e sopprimendo una struttura di cui natura antidemocratica e clientelare costituisce un peso non indifferente nella già precaria organizzazione dello stato ».

« L'acanita resistenza governativa di mantenere questi enti « in un momento in cui si pretendono sacrifici da tutti gli italiani si continuano a fette di potere consolidate negli anni; in un momento in cui occorre consolidare la democrazia per battere definitivamente il fascismo si sostengono enti che ne sono un significativo retaggio. »

« L'ARCI-UISP, l'ENARS-ACLI e l'ENIAS - conclude il documento - continueranno la loro battaglia nel Paese tra i lavoratori, creando i più vasti schieramenti qualificati socialmente e culturalmente, perché tutto l'ordinamento pubblico preposto alle attività di cultura di massa, tempo libero e sport sia modificato, adeguandolo non soltanto nella lettera, ma nello spirito alla maturità delle coscienze e alla crescita culturale del popolo italiano ».

Per la mancata soppressione Enti inutili: protesta delle associazioni del «tempo libero»

Critiche al governo in un documento unitario dell'ARCI-UISP, dell'ENARS-ACLI e dell'ENIAS

« In definitiva le Regioni nel momento stesso in cui chiedono al governo e a tutte le autorità dello Stato una svolta profonda da attuarsi: nella lotta contro il neofascismo per far corrispondere alle parole i fatti, non intendono rinunciare ad un ruolo, oggi e domani, di specifico impegno antifascista, di vigilanza, di modificazione delle coscienze, di lotta contro tutti gli irrazionalismi e i qualunquismi. Tutto questo consentirà alle Regioni di avviare in modo politicamente positivo il programma celebrativo del 30. anniversario della Resistenza ».

« Bisogna aggiungere che questa delle «residence» è l'ultima trincea della speculazione da quando gli tagli dei piani regolatori hanno tagliato le mani alle immobiliari. «Un albergo - osserva il sindaco di Cervia, Ivo Rossetti - mette in moto un giro di attività commerciali, un condominio non mette in mo-

« Sono argomenti solidi. Protagonisti sono la Regione, i Comuni e gli altri enti locali (altro che «finanza leggera»). Anzi molto di più si farebbe se il governo non avesse frapposto il bastone del blocco creditizio. Walter Montanari